

I santi bevono whisky

Manuela Sposato

I SANTI BEVONO WHISKY

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Manuela Sposato
Tutti i diritti riservati

*“Mi disse che se solo avesse potuto avrebbe strappato via
anche la luna dal cielo pur di vedermi sorridere.
Conservo tutte le tue lune, anche quelle inventate.”*

A mio padre con tutto il mio amore.

“Confusion will be my Epitaph”

King Crimson

*“Tutto quello che avrei voluto
Era essere lui nel momento in cui canta:
Mi sento come il soffitto di una chiesa bombardata”*

INVERNO 85'
Massimo Volume

Prefazione: il mare che ho immaginato Oltre l'ossessione permanente

Inoltrarsi nella lettura dei versi di Manuela Sposato equivale a danzare sull'orlo di un gran calderone delle streghe, pullulante di umori, pus, miasmi, quanto di residuale e decomposto ha l'universo.

Quel tu così puntuale, canonico, sfuggente, rabbonito a piena voce dall'ipocondriaca sanatoria della poesia, le parole nella "nociva babilonia" d'impossibili agnizioni ch'attecchiscono caparbi nel biancore schistoso languido e fetale della poesia Manuela.

Di fatto quella di Manuela pare poesia chiocciolare nel ventricolo battuto d'un sentire accurato.

Vi si trova un inventario di lemmi di poesia al quadrato alloggiante ritmi e tematiche antiche ma straordinariamente vive e tambureggianti.

L'impianto versificatorio della Sposato, whisky per whisky, ossessione per ossessione (ossimorica tentazione di tutto il testo), è tale da distogliere il lettore da un concreto sviluppo tematico per impaniarlo in un andamento prosodico sussultorio e magnetico tastando lieve crespe estatiche.

Un mondo nel quale ordine e caos combaciano perfettamente nell'impresa titanica di crearlo.

Come è ovvio, ognuno lo plasma con i mezzi di cui dispone. In questo senso un poeta (è la Sposato lo è) non può non partire dal suo linguaggio e destreggiarsi nel suo flusso.

Qui nel suo cuore si viene subito rapiti da una magmatica forza sismica, insinuandosi vigoroso nelle fenditure della psiche, tra le faglie del significato e riformulandone la geografia del senso.

L'ordine delle cose ne è sconquassato, caotico e agglutinante, una personalità desiderosa di spazio, un centro gravitazionale capace di attrarre tutto ciò che può occupare uno spazio, massa, residuo, avanzo creando un horror vacui d'ascendenza barocca eppur tangibile nel suo fremente desiderio di accoglienza con conseguente concrezione materica e surplus di segni: qualcosa di non molto dissimile dalla Luna ariostesca.

È un moto vertiginoso, discensionale, che connette alto e basso cercando equilibrio.

In quest'impresa i versi della Sposato mantengono una inusitata cantabilità senza che si cada in contraddizione.

Si tratta, a mio avviso, di una poesia che si protende e pretende l'Altro

Presentare il tutto come un trattato esistenziale il tentativo di rettificare altisonante il bilancio di una vita vicino ad un punto di svolta.

Una rivoluzione portata avanti con un linguaggio e uno stile personali e adeguati,

la forma è una strategia di resistenza alla decomposizione e al disfacimento dell'io insieme metafora dall'argine fratto dal Tempo alla brutta pulsione trasferita nella nitidezza di una pagina e una lingua macroscopica e insieme rilevante riverberando concreta la tensione tra le forze che presiedono all'ordine delle cose e la sua inesorabile deriva entropica.

Un'opera all'insegna dell'anarchismo *punk* tracciato con la perizia del tocco *progressive*

Da tenere sempre a portata di cuore.

Ne vale la pena.

Gaetano Santandrea

